MeteoWeb.eu
24 aprile 2015

Chirugia dell'ernia inguinale: arrivano le protesi che "crescono" a contatto con il tessuto naturale

Realizzato un protocollo internazionale con le linee guida per il trattamento della patologia: tutte le novità sugli interventi chirurgici

28 aprile 2015 15:30 - Valentina Ferrandello

Mi piace 224

I massimi esperti del settore hanno stilato una sorta di "guida all'intervento di ernia inguinale", dai casi meno complicati a quelli più complessi: il documento è stato messo a punto durante la prima Conferenza mondiale sulla Chirurgia dell'ernia addominale che si conclude domani a Milano, come riportato su La Repubblica di stamani. I rischi di complicanze ormai sfiorano meno dell'1% e dal congresso sono state presentate allettante prospettive per il futuro: grazie al progresso nel campo della robotica a supporto della medicina e della chirurgia, ed anche la chirurgia social, ovvero la possibilità per i medici ed esperti specializzati di condividere i referti, le diagnosi e le prognosi dei pazienti al fine di scambiare consigli sulle migliori tecniche da applicare per ogni caso specifico, una sorta di data base degli interventi. L'ernia è una di quelle patologie che nella stra-grande maggioranza dei casi si interviene solo chirurgicamente: ogni anno sono circa 7 milioni i pazienti che si sottopongono ad un intervento.

Nello specifico, per quanto riguarda l'ernia inguinale, sono circa 150 mila le persone che ne soffrono in Italia. L'ernia inguinale, spesso rimane nascosta e si palesa solo in relazione ai sintomi di dolore localizzato e sensazione di peso nella zona: cosa succede nello specifico? L'ernia consiste nella fuoriuscita di un viscere dalla sua sede e può verificarsi nella zona dell'inguine, in quella femorale e mediana. Giampiero Campanelli, direttore di Chirurgia generale e day surgery dell'Istituto clinico Sant'Ambrogio di Milano e presidente della Conferenza, ha illustrato le novità tecnologiche che si prospettano in ambito di trattamento ed intervento di ernia, come le «protesi biologiche intelligenti, in grado di trasformarsi nel tessuto con cui vengono in contatto. Si tratta di lamine ottenute da tessuti animali che dopo l'impianto vengono pian piano sostituite e colonizzate dalle cellule del paziente, così da sparire completamente dopo aver esercitato il loro effetto di contenimento. Oggi vengono impiegate in casi complessi, ad esempio se ci sono infezioni o potenziali infezioni, ma sono utili anche in donne con piccole ernie ombelicali dopo la maternità e pliche cutanee addominali ampie, oppure nei bambini» ha specificato Campanelli, come riportato su la Repubblica di stamani. Questi tessuti, chiamati mesh, sono ancora prodotti in materiali sintetici, non assorbibili del tutto dall'organismo, e che rimango estranee allo stesso. Seppur garantiscono ottimi risultati, le protesi dinamiche sono migliori poichè tendono ed assecondano la muscolatura conformandosi ad essa ottenendo un risultato naturale. Le reti a disposizione sono di diversa natura, sta al medico decidere quale faccia al caso del paziente a seconda dell'età, della corporatura e di alcuni fattori relativi al suo stile di vita ha specificato il Professore Campanelli. C'è ad esempio la selfgripping (acido polilattico) che aderisce autonomamente o quella che si autoincolla grazie alla sua superficie composta di una sostanza derivata dallo zucchero. La novità non sta soltanto nei materiali delle protesi ma anche sul collante utilizzato: le colle biologiche ben si prestano infatti a sostituire il vecchio filo di sutura, in questo modo i pazienti potranno tornare a svolgere tutte le attività quotidiane in tempi molto più brevi e potrebbero tornare all'attività sportiva anche solo dopo 15 giorni dall'intervento.

MeteoWeb.eu
27 aprile 2015

Salute: 2 milioni di italiani a rischio ernia addominale

Tra le grandi novità tecnologiche annoverate dagli esperti ci sono le protesi biologiche intelligenti

Mi piace 224mi

Sono circa 2 milioni gli italiani a rischio ernia addominale, la causa piu' comune di intervento chirurgico. Per risolvere l'unica strada e' la chirurgia e oggi sono arrivate le prime linee guida internazionali condivise dai massimi esperti del settore per la gestione dei pazienti, da casi meno complicati ai piu' difficili. Le nuove linee guida sono state presentate in occasione della prima conferenza mondiale sulla chirurgia dell'ernia addominale, che si terra' fino a mercoledi' a Milano. Le linee guida puntano sulla massima personalizzazione possibile delle terapie grazie alle nuove tecnologie, per una "chirurgia su misura" in grado di diminuire al minimo le complicanze. Per il prossimo futuro, riferiscono gli esperti, si punta sulla chirurgia robotica per intervenire in casi selezionati, e sono in partenza anche esperienze di condivisione di referti ed esami tra medici su profili riservati di Facebook: i dubbi clinici potranno essere risolti con il confronto in tempo reale con colleghi esperti, per una chirurgia che diventa "social". "Le nuove linee guida che abbiamo realizzato – ha detto Giampiero Campanelli, direttore dell'Unita' Operativa di Chirurgia Generale e Day Surgery dell'Istituto Clinico Sant'Ambrogio di Milano e presidente della conferenza mondiale – sono pensate proprio per la maggioranza dei chirurghi addominali che si trovano a gestire ernie comuni: anche in queste situazioni 'semplici' e' bene pero' applicare i principi della chirurgia su misura, per ottenere i risultati migliori". Tra le grandi novita' tecnologiche annoverate dagli esperti ci sono le protesi biologiche intelligenti. "Questa grande varieta' di protesi a ha osservato Campanelli a consente al chirurgo di scegliere la piu' adatta al paziente, tenendo conto della sua eta', del suo stile di vita e della sua corporatura. Le nostre linee guida puntano a interventi meno invasivi possibile, privilegiando sempre l'intervento piu' dolce e mininvasivo, valutato su misura per ogni singolo caso".